

Il Beretta 690 Field III in calibro 20: prosegue la grande tradizione Beretta nel campo dei fucili sovrapposti da caccia



Il 20... sul campo



di **Simone Bertini**

Dopo il calibro 12, ecco al pubblico il calibro "cadetto" del Beretta 690 Field III, molto atteso sin dalla presentazione del calibro maggiore

Prosegue senza sosta l'opera di rinnovamento della gamma Beretta; mai come in questi anni, la Casa valtrumplina si prodiga nel promuovere sul mercato delle armi da caccia e da tiro nuovi modelli, sfornando talmente tante novità che si fatica a stare dietro, giornalmente parlando. Naturalmente è un paradosso e non possiamo che rallegrarci di questo, dal momento che Beretta continua ad investire massicciamente in tutti i campi in cui opera, tenendo fede al ruolo, all'importanza e al blasone che gli deriva dal fatto di essere la più antica e conosciuta fabbrica d'armi italiana. Basti pensare alla recente fiera di Norimberga, dove – fra doppiette, semiautomatici e sovrapposti – le novità hanno riempito le cronache, coinvolgendo anche altri settori (abbigliamento, Gun Pod 2 eccetera). Ma adesso concentriamoci sul 690 Field III calibro 20. Come anticipato nelle prime righe del presente articolo, il calibro cadetto era stato presentato in anteprima durante il lancio avvenuto l'estate scorsa (luglio 2014), ma adesso è il momento di provarlo sul campo. È abbastanza intuitivo che i nuovi sovrapposti Beretta da



caccia si svilupperanno a partire da questa piattaforma, in quanto il Field III darà vita ad una gamma articolata per sostituire il Silver Pigeon III e il Perennia negli anni a venire. Da rumors all'interno dell'azienda

L'incisione (rullata, non laserata) riproduce scene e soggetti venatori sui due lati di bascula; su quello destro una beccaccia in volo



La linea del 690 Field III è indiscutibilmente quella Beretta, una linea vincente per compattezza ed eleganza

BERETTA 690 FIELD III CAL. 20

– infatti – a breve ci aspetteremo il lancio sia del calibro 28, sia del calibro .410, a testimonianza dell'intenzione di ampliare ulteriormente la gamma del 690. Noi saremo ovviamente pronti alla prova.

L'estetica

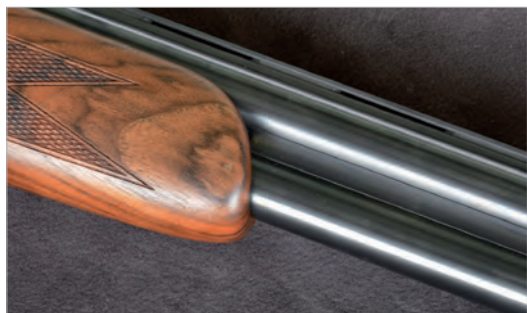
I sovrapposti Beretta si riconoscono a colpo d'occhio e anche la serie 690 Field III non viene meno a questa peculiarità; la presenza delle spalline di chiusura (brunate a contrasto di colore con la bascula chiara), che immediatamente attribuiscono la paternità all'arma, sono presenti anche in questo caso. In generale possiamo affermare che è l'estetica complessiva del fucile ad essere migliorata rispetto alle serie precedenti; l'incisione che ricopre tutte le superfici metalliche (un'incisione veramente ricca) è curata dalla Bottega Giovanelli ed eseguita tramite rullatura. Quindi non assistiamo più ad un'incisione al laser, bensì ad una rullatura. Avendo avuto modo di visitare e recensire recentemente l'attività della Bottega Giovanelli, ho



Decisamente accattivante la scelta di lasciare "chiare" tutte le minuterie e le finiture, in aggiunta alla bascula con finitura Nistan; con questa scelta il contrasto cromatico con la brunitura delle canne è piacevole. Il selettore di canna è posizionato insieme al cursore della sicura, sulla codetta di bascula

avuto modo anche di capire esattamente come funziona la rullatura. In primis si allestisce uno stampo del soggetto desiderato che – a tutti gli effetti – è un'incisione vera e propria curata quasi maniacalmente. Più è dettagliata l'incisione dello stampo, più ricca di particolari sarà l'incisione sulle parti metalliche del fucile. Una volta terminato lo stampo (o gli stampi, dal momento che sono più di uno per incidere le varie superfici del fucile), si prendono le varie componenti (bascole, croci, minuterie, eccetera) e si fa passare il rullo sopra di esse; il procedimento

è manuale, nel senso che è l'operatore che, imprimendo una determinata forza sul rullo, riesce a far risaltare l'incisione finale. L'intero procedimento è ovviamente un processo industriale, che consente (sui grandi numeri, quali possono essere le serie di fucili di una grande marca) notevoli economie di esercizio, pur raggiungendo un risultato estetico degno di nota. Non siamo al livello di un'incisione manuale, ma certamente migliore di una laseratura, con i solchi tutti uguali creati dal laser. Cambia l'incisione rispetto al calibro 12; in quest'ultimo era possibile osservare un fagiano in volo sul lato destro di bascula e una starna in volo sul lato sinistro. Adesso, sul calibro cadetto, si è scelto di rappresentare una beccaccia in volo (su ambiente boschivo) sul lato destro della bascula e un colino della Virginia sul lato sinistro della stessa. Se qualcuno si dovesse chiedere del perché di un colino della Virginia, bisogna riflettere che il 690 Field III è un fucile universale, nel senso che sarà presumibilmente commercializzato in tutto il mondo, Stati Uniti compresi; la scelta di rappresentare un animale a loro caro potrebbe essere un tentativo di non scontentare nessuno. Qualcuno mi ha suggerito che con questi animali si è voluto rappresentare un campione dei selvatici insidiabili con il 690 Field III; mah, mi sembra riduttivo, ▼



L'astina (da caccia) si rastrema nella sua parte apicale; i bindellini laterali di giunzione fra i due tubi sono pieni



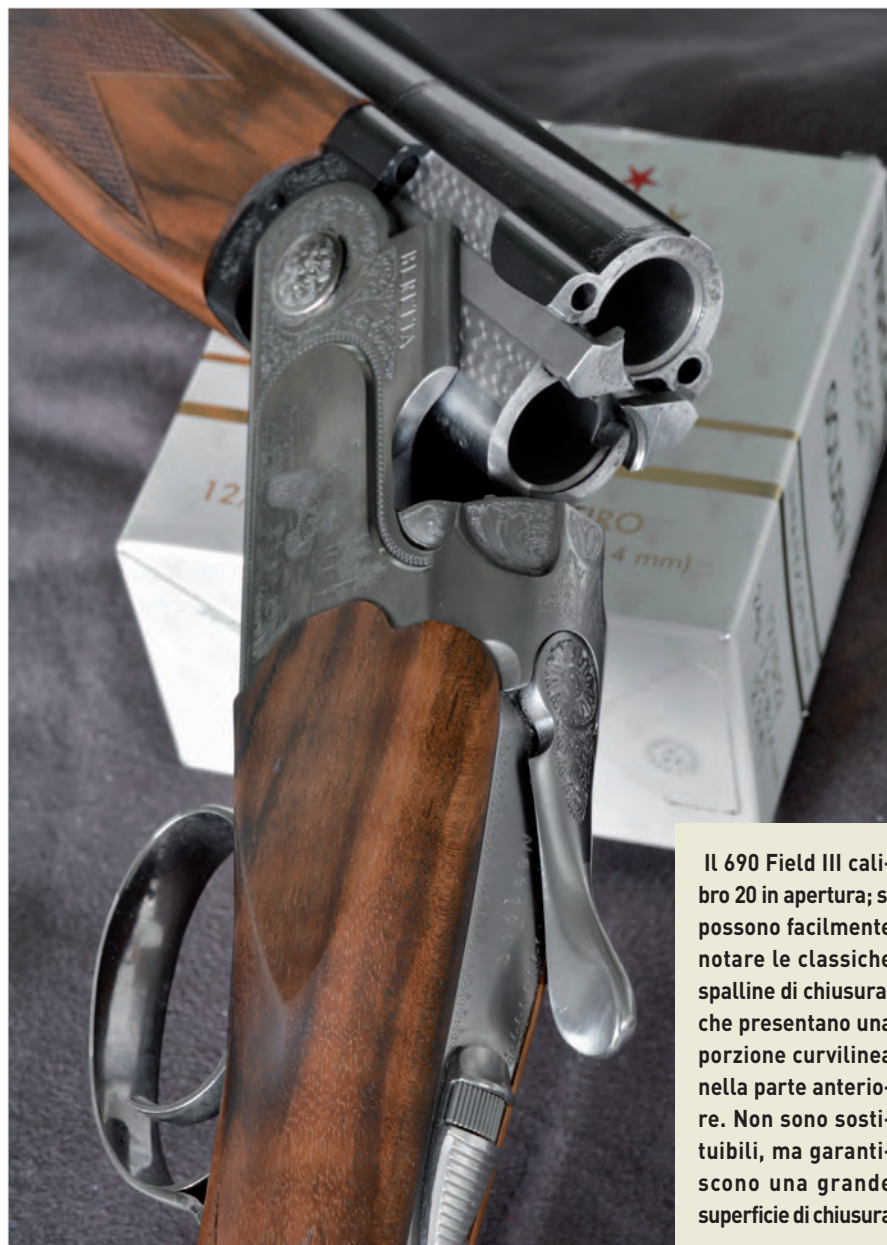
La calciatura è in noce (Beretta lo classifica di grado 2,5 "alto"), finito ad olio con tecnologia Bts, che prevede un passaggio finale a mano con l'ausilio di uno straccio per conferire una maggiore resistenza agli agenti atmosferici ed una maggiore impermeabilizzazione all'acqua. Il calciolo è l'ottimo Micro Core da 20 mm

▲ se pensiamo che molti sparano con il calibro cadetto a selvatici ben più impegnativi... Il paesaggio che accompagna i due animali ben si inserisce nel contesto della bascula, in aggiunta a festoni floreali che fanno la loro comparsa nella porzione anteriore del metallo. Incisi anche i perni di basculaggio. Il petto di bascula è invece uguale al calibro maggiore, con abbondante ricchezza di festoni floreali, in mezzo ai quali spicca il nome del modello (vicino al ponticello) e il simbolo aziendale (molto ben delineato), rappresentato dal cerchio con le tre frecce. Un'incisione la ritroviamo anche sul ponticello, sulla chiave (corpo e testa), sulla codetta di bascula e sulle conchiglie. Un'altra differenza con il calibro 12 la riscontriamo proprio sulla palmetta della chiave: zigrinata per l'appoggio del pollice (per i destrimani) sulla faccia sinistra nel calibro maggiore, liscia nel calibro 20. Scelta che comunque non mi dispiace, in quanto la finitura di tutta la minuteria è stata lasciata opportunamente "chiara" come la bascula (con finitura Nistan, che assicura un elevato grado di protezione grazie al nichel con alto contenuto di fosforo). Rispetto alla serie che sostituisce, il 690 Field III non ha più la vite con contro vite dorata di blocco che fissa il sottoguardia, in quanto quest'ultimo è fissato ad incastro. Un miglioramento estetico, che lascia più spazio all'incisione.

Le caratteristiche

La sicura è in posizione classica, sulla codetta di bascula: la zigrinatura è orizzontale e offre una buona presa al pollice. Nel cursore è incorporato il comando per l'inversione dei cani, azionabile tramite una zigrinatura posta perpendicolarmente rispetto alla precedente. Spostando lo zigrino a destra o a sinistra, vengono esposti due pallini sovrapposti (come le canne); quello rosso evidenzia la canna che spara per prima, quello bianco la canna che spara per seconda. Correttamente dimen-

Visto da sopra, il 690 Field III calibro 20 si fa apprezzare per le forme sottili ed eleganti



Il 690 Field III calibro 20 in apertura; si possono facilmente notare le classiche spalline di chiusura, che presentano una porzione curvilinea nella parte anteriore. Non sono sostituibili, ma garantiscono una grande superficie di chiusura

sionati entrambi i comandi. Chi lo desidera, può optare per la sicura automatica (prevista per tutte le armi che approdano direttamente negli States). Bello ampio il ponticello che, in previsione di un utilizzo invernale, non pone alcun problema all'ingresso di dita guantate (se non la scomodità dell'indossare il guanto stesso); molto ben realizzata anche la pala del mo-

nogrilletto selettivo, che offre un eccellente accesso al dito deputato allo sparo. Di buon livello la calciatura; Beretta definisce di gradazione 2,5 alta il suo legno di noce, che viene finito ad olio con trattamento Bts (acronimo di Base Trasparente Stracciata, ad indicare una metodica sviluppata in Beretta che prevede una lucidatura finale a base di olio silconico eseguita con





Sul lato di bascula sinistro un colino della Virginia, omaggio ai cacciatori statunitensi. Le incisioni risultano ben fatte, sicuramente più apprezzabili di quelle eseguite al laser



Secondo tradizione, lo sgancio dell'astina è affidato ad un comando ad auget, lungo ed inciso (finitura Nistan); la porzione circostante in metallo è realizzata in Ergal ed è anodizzata nera



uno straccio, manualmente, per conferire un'ulteriore resistenza all'acqua e agli agenti atmosferici grazie alle proprietà idrorepellenti del silicone). L'esemplare in prova disponeva di un calcio di buona fattura, con discrete venature, forse soltanto leggermente "vuoto" nella parte superiore della pala (sul lato sinistro). Buono l'orientamento delle venature. Il calciolo è l'eccellente Micro Core in tecnopolimero espanso a celle aperte da 20 mm, in grado di preservare efficacemente la spalla del cacciatore anche dopo accese sessioni di sparo. Non dimentichiamo, infatti, che il calibro 20 spazia dalle leggere cartucce da 21 grammi sino alle potenti "bombe" da 36-38 grammi, una dose già medio-pesante per il calibro 12! L'astina da caccia è rastremata nella sua parte apicale e offre una buona superficie di contatto alla mano debole; l'impugnatura è invece a pistola, con uno zigrino laserato che non risulta fastidioso neanche quando l'imbracciata non è... saldissima. Lo sgancio è affidato ad un

comando ad auget lungo ed inciso (finitura Nistan), mentre la porzione metallica circostante è realizzata in Ergal e brunita. Allo stesso modo, anche la porzione metallica della croce è in Ergal; nonostante vada a contatto con le parti metalliche della bascula (in acciaio), la compatibilità fra i due materiali è dimostrata da numerosi altri sovrapposti della nutrita gamma Beretta. Il vantaggio è evidente, grazie ad un risparmio di diversi grammi che vanno ad influire sul peso complessivo dell'arma. La pistola è piuttosto allargata (aperta), cosa che permette di trovare il giusto feeling con l'arma piuttosto rapidamente. Di buon livello l'incassatura, anche se – per-

sonalmente – avrei preferito un approccio meno... conservativo di Beretta. Mi spiego meglio: ho avuto modo di testare a fondo anche tutta la gamma dei paralleli, lodando la forma della bascula che si "staccava" dalla moltitudine di bascule a mezze cartelle in circolazione. Con il 690 Field III Beretta ha scelto di rimanere sul classico e sicuramente ha avuto i suoi buoni motivi per indirizzarsi verso tale scelta; in questo il fucile non si discosta dai sovrapposti che siete abituati a conoscere. Belle le conchiglie che, grazie alla lavorazione, appaiono ben delineate e distinte. Le canne, dalla brunitura intensa, sono lunghe 71 cm sull'esemplare in prova (la lunghezza standard per un fucile da caccia), ma si possono scegliere anche da 66 o da 76 cm di lunghezza. Sono camerate magnum (76 mm), cromate internamente e forate entrambe a 16,0 mm. Naturalmente la tecnologia costruttiva è quella conosciuta ed apprezzata sulle recenti realizzazioni, vale a dire: acciaio Beretta (una combinazione di nichel-cromo-molibdeno) e tecnologia Steelium (foratura profonda, rotomartellatura a freddo secondo



L'impugnatura è a pistola, di foggia piuttosto aperta; permette una salda presa a diverse tipologie di mani, anche durante un'imbracciata veloce (tipica situazione venatoria)

▲ tradizione Beretta, distensione sotto vuoto in un'apposita camera). Le canne sono denominate Optima Bore Hp (High Performances), dotate di coni di raccordo allungati e strozzatori dedicati Optima Chokes Hp. I tubi sono bancati con il giglio di Francia, al fine di consentire lo sparo con munizioni alternative al piombo (non solamente l'acciaio, ma anche il tungsteno o il rame, che seguono la stessa normativa dell'acciaio), naturalmente con gli strozzatori idonei. La bindella, da 6x6 mm, è rabescata antiriflesso e viene definita "finestrata" (in grado, cioè, di provocare minori vibrazioni allo sparo). I bindellini laterali, secondo tradizione, sono pieni. Il mirino terminale è sferico in alpaca.

La meccanica

L'impostazione meccanica del 690 Field III non si discosta da quanto apprezzato sui sovrapposti Beretta, fucili che hanno fama di essere praticamente indistruttibili e senza manutenzione: le canne sono saldate al monobloc (è visibile il cordoncino di saldatura), la chiusura è tramite spalline e spine tronco-coniche a recupero automatico del gioco (usura). Notiamo però un'ulteriore piccola differenza con le serie precedenti: la spallina non è più trapezoidale, ma presenta un lato curvo nella porzione anteriore per aumentare la superficie di contatto. In questo modo, anche se le spalline non sono sostituibili come i fucili posizionati più in alto nella gamma, si assicura al cacciatore una vita... eterna (dell'arma, beninteso). Viene mantenuta la struttura "a culla" della bascula che racchiude tutte le varie componenti, in modo da garantire una ridotta altezza

Per quanto riguarda le canne, oramai è uno standard la tecnologia Steelium; le canne sono le Optima Bore Hp (con relativi strozzatori Optima Chokes Hp). Il mirino è sferico in alpaca, un classico della tradizione venatoria. La bindella è fenestrata e rabescata antiriflesso (6x6 mm)

Le ragioni del 20

Ma perché un calibro 20? Innanzi tutto è un calibro che va per la maggiore in questo periodo storico, in quanto il continuo ed inesorabile progresso tecnologico del munizionamento dedicato ha permesso risultati balistici inaspettati sino a pochi anni fa; poi perché il calibro cadetto appare facile da portare seco, oltre che performante. Il senso di sicurezza che viene conferito al cacciatore, unitamente alla possibilità di risparmiare qualche etto di peso nell'arma (e parecchi altri nelle cartucce) fa sì che il seguace di Diana non risenta troppo del cambio di calibro. Sempre più spesso notiamo cacciatori che hanno (momentaneamente?) abbandonato il calibro 12 a favore del calibro 20, traendone grosse soddisfazioni; come sono lontani i tempi in cui il genio dello Utah, il mormone John Moses Browning, riteneva il calibro 20 non idoneo all'impiego sul campo di caccia...

(S. B.)

20

Aprendo il sovrapposto, si possono notare i robusti estrattori automatici (l'estrazione è commutabile anche in manuale) e i recessi dove si posizionano le spine tronco-coniche di chiusura a recupero automatico del gioco (usura)

Anche il petto di bascula è completamente inciso a festoni floreali. Notiamo l'assenza della vite (con contro vite di blocco) del sottoguardia, tipica della serie precedente. Si è voluto lasciare più spazio all'incisione. Il simbolo aziendale (le tre frecce con i cerchi) sono ben evidenti nella porzione più vicina alle canne, mentre il nome del modello si nota nei pressi del ponticello

Vista del lato destro dell'arma; siamo sicuri che in molti saranno tentati di utilizzare il calibro 20 a caccia lasciando in rastrelliera il calibro 12, date le sue enormi potenzialità



L'interno della bascula in acciaio, immutato rispetto a quanto già i cacciatori conoscono; una sorta di "culla" che accoglie in modo saldo e sicuro tutte le componenti, con il vantaggio di mantenere ridotte le dimensioni complessive (in altezza e larghezza). Sul fondo notiamo i due puntoni cilindrici che, sotto l'azione dei denti della croce, caricano i cani all'apertura del basculante



Ampio il ponticello, che alberga l'ampia pala del monogrilletto selettivo; la palmetta della chiave di apertura è liscia

incorpora un meccanismo (formato da molle a tazza) che mantiene costante il tiraggio fra le canne e la bascula, per una chiusura sempre perfetta. Ben visibile sulla porzione prossimale della canna superiore la scritta "Excelsior-Hsa Steel", che significa "High Strength Alloy" (lega di acciaio ad alta resistenza).

zione e la garanzia di tre anni (1+2). Il tutto nella solita valigetta in polipropilene idonea al trasporto aereo.

La prova di tiro

Approfittando della disponibilità di Beretta ed abusando della compagnia di Aldo Lovazzani (assistente area tiro in Beretta), ancora una volta il campo di



La dotazione

Completa, dal momento che prevede gli strozzatori Optima Chokes HP, relativa chiave, il flacone di olio Beretta, le magliette porta cinghie da montare, il libretto di uso e manuten-

per uno scrigno mai uguagliato. I cani sono montati su molle cinetiche a spirale, mentre i denti di caricamento degli stessi sono presenti sulla croce dell'astina (ed agiscono sui puntoni cilindrici di armamento posizionati sul fondo della bascula "a culla"). L'espulsione è automatica, ma si può scegliere di commutare l'estrazione in manuale (scelta sempre consigliata a chi utilizza il sovrapposto in movimento e/o in campo aperto, per non correre il rischio di perdere le cartucce "sparate" fuori dagli ejectors). I gambi degli estrattori automatici si trovano, come di consueto, ai lati del monobloc finito a bastoncino. La croce



Andare a caccia con un basculante è sempre un piacere, in quanto il semplice gesto di aprire il fucile permette di "godere" appieno della meccanica dell'arma



Il 690 Field III calibro 20 visto da sotto: alle forme classiche (per un sovrapposto) si abbina un buon contrasto cromatico



Esaminando l'interno dell'astina, notiamo sulla croce la serie di molle a tazza che permettono un recupero automatico del gioco, garantendo sempre il corretto tiraggio (tensione) fra le canne e la bascula



Non poteva mancare, infine, una vista di tre quarti del sovrapposto



Le canne sono accoppiate a monobloc (finito a bastoncino); si possono osservare i gambi degli estrattori ai lati dello stesso

▲ tiro "Il Bettolino" (Trenzano, BS) mi ha visto protagonista per un pomeriggio. Il Percorso di caccia è quanto di meglio per testare il 690 Field III calibro 20, potendo variare dai piattelli che simulavano la corsa della lepre, a quelli di altri selvatici (fagiano, alzavola, pernice). Ho sparato diverse cartucce, di grammatura medio-elevata (sino alle demi magnum da 28 grammi) senza accusare il benché mini-

mo fastidio alla spalla o al viso. Ritengo che la godibilità al tiro (anche a fronte di spari ripetuti) sia dovuta all'ottimo bilanciamento del sovrapposto. Il peso registrato ha fatto fermare l'ago della bilancia a circa 2,79 kg, un valore assolutamente congruo per il calibro. Ho testato anche altri fucili, con pesi più ridotti ancora, ma credo che non valga la pena scendere oltre certi limiti, per non rovinare il piacere

BERETTA 690 FIELD III CAL. 20

Beretta 690 Field III cal. 20



PREZZO 2.949 euro

L'autore immortalato presso il campo di tiro "Il Bettolino" (Trenzano, Bs) con il fucile oggetto della prova; sullo sfondo la pubblicità del "fratello maggiore" da tiro, il DT 11

erfetto tra potenza e precisione.

DT 11

La vittoria in un colpo solo.

STEELIUM

base di nichel
di di colore blu

Steelium Pro unisc
della tecnologia Ste

Produttore: Fabbrica d'Armi Pietro Beretta, tel. 030 8341.1, www.beretta.com
Modello: 690 Field III
Calibro: 20
Camera di cartuccia: 76 mm (3")
Tipologia d'arma: sovrapposto da caccia
Sistema di chiusura: ad "orecchioni" con spalline di chiusura e spine tronco-coniche a recupero automatico del gioco

Carcassa: bascula in acciaio speciale trilegato, cementato e temprato
Finitura/incisione: trattamento termico a base di nichel ad alto contenuto di fosforo (Nistan); incisione a scene di caccia, festoni floreali e riccioli mediante rullatura
Canna: Optima Bore Hp in acciaio trilegato Beretta lavorato con tecnologia

Steelium (foratura profonda, martellatura a freddo, canna internamente cromata)
Lunghezza canna: 71 cm (anche da 66 e 76 cm)
Strozzatori: Optima Chokes Hp interni
Bindella: 6x6 mm finestrata e rabescata antiriflesso
Grilletto: monogrilletto selettivo
Sicura: a slitta sulla coda di bascula, con selettore

Estrazione: automatica o manuale (commutatore sulla croce)
Mirino: a sfera, metallico
Calciatura: noce europeo, grado 2,5 +, finito ad olio con tecnologia Bts. Calcio a pistola, astina con sgancio ad auget. Calciolo Micro Core da 20 mm
Peso (appross.): 2,790 kg circa (con canne da 71 cm)

dello sparo. La fase adrenalinica dell'involto (o del palesarsi all'improvviso del selvatico) fa "dimenticare" qualsiasi forma di rinculo o quasi. Ma sparare diverse cartucce in sequenza può determinare una sensazione di fastidio (dovuta anche ad altri fattori quali la pressione delle cartucce, l'efficacia del calciolo, misure del fucile non perfette per le proprie caratteristiche antropometriche, appoggio

non corretto della guancia al nasello eccetera). Tra le varie cause c'è anche un peso talvolta troppo esiguo; i 2,75 - 2,8 kg (con canna da 71 cm) sono un valore che dal punto di vista della balistica può essere considerato ottimale. E consente di risparmiare facilmente qualche etto rispetto al calibro 12. Le ridotte dimensioni consentono infine un ottimo brandeggio. Netto lo sgancio in seguito

alla pressione del grilletto, tarato per un utilizzo venatorio. Cosa manca ancora? Il prezzo, che è stato fissato da Beretta a 2.949 euro. Non pochissimo in senso assoluto, ma confacente alla tradizione di affidabilità e bontà costruttiva che i sovrapposti della Casa con le tre frecce si portano dietro da generazioni. Disponibile nelle migliori armerie in tempo... per la prossima stagione di caccia!